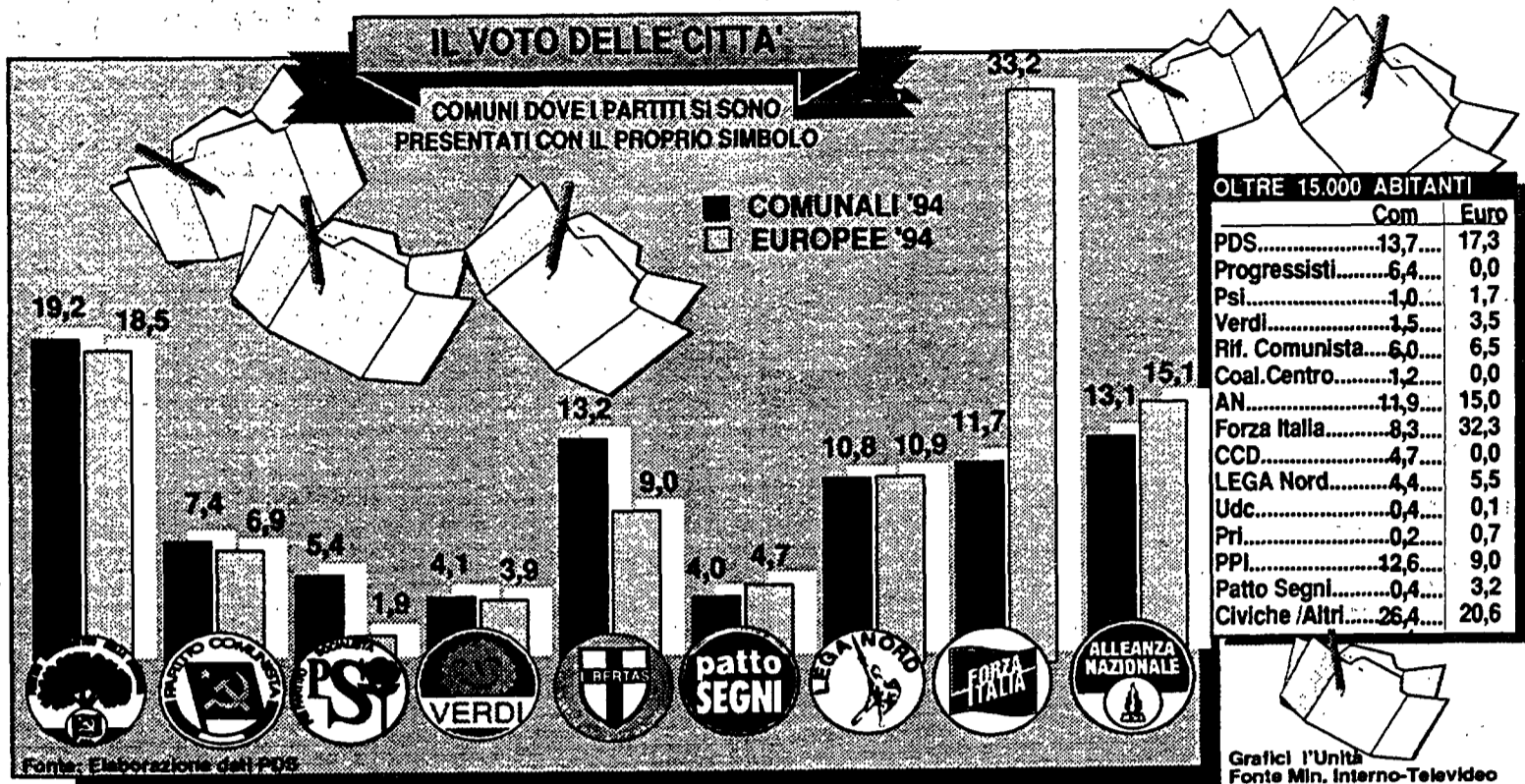


DOPO IL VOTO.

L'ex Msi sotto le europee, non argina il crollo del Biscione
Vincenti le alleanze sviluppate da Pds e cattolici

LIBERTAS		Il voto del Ppi		
	Com. '94	Eur. '94	aumento % sul suo elettorato	
alleato con Pds e altri Progressisti	15,0	10,2	46,7	
alleato con Lega e altri senza FI o AN	12,6	10,7	18,0	
alleato con FI, Lega e altri area di governo	12,1	9,1	32,5	
da solo o con altri partiti	12,7	8,8	43,5	



Sorpresa, An ha perso le elezioni

Fini male in 33 città su 42. Ppi bene con la sinistra

STEFANO POLACCHI
ROMA. Dopo gli errori degli exit poll, (in alcune situazioni anche madomali), dopo i grandi ritardi nell'afflusso dei dati definitivi dal ministero dell'Interno, finalmente si riesce ad avere un quadro più chiaro del panorama politico italiano dopo la battaglia elettorale nelle città. Una battaglia che lascia diverse vittime sul campo e che permette giudizi anche sulle alleanze che si sono fronteggiate nei diversi comuni.

Il calo di An
Il primo dato, che smentisce quanto sembrava in parte emergere dai primi risultati e dagli exit poll, è la sconfitta di Alleanza nazionale: nei 42 grandi comuni dove si è presentata col suo simbolo, infatti, va sotto il suo dato europeo di pochi mesi fa in ben 33 casi, mentre riesce a migliorare solo in 9 cittadine. In questa riuscita non certo positiva per il partito di Fini si distinguono alcune sonore sconfitte soprattutto in realtà del Sud dove invece An puntava a stravincere: a Brindisi dal 29,9 passa al 14,4%, a Sezze passa dal 15,6 al 9,3%, a Galatone dal 30% crolla al 19,9, a Fondi arretra di 9 punti, di quasi 5 a Fiumicino (dove invece il Cpd ottiene un successo incredibile attestandosi al 30% come pri-

mo partito) a Massa scende dal 12,5 all'8,3%, a Bitonto dal 20,7 cala al 14,5 e a Casoria cala di oltre cinque punti. Insomma, in ben otto grandi centri della Puglia An perde sulle europee, migliora solo a Martina Franca (nel Tarantino) dove sale dal 20,1 al 22,5%. Il riscontro della prova negativa di An si ha anche nei ripiegoli generali: nei comuni superiori ai 15mila abitanti, ottiene complessivamente l'11,9% dei consensi, perdendo il 3% sulle europee (15,02) e il 4,5% sul voto politico di marzo scorso (16,4). Nel ripiegolo per dati omogenei nei comuni dove An si è presentata solo col proprio simbolo, ottiene il 13,11 per cento, perdendo l'1,99 sulle europee (15,10). Va un po' meglio per Fini nelle proiezioni virtuali realizzate dall'ufficio elettorale del Pds immaginando i risultati di un eventuale voto politico oggi: otterrebbe il 16,2% guadagnando il 3,7% sulle europee (12,5).

L'andamento del Ppi
Campanello d'allarme per Buttiglione: se il suo partito non va male complessivamente, discorde è l'andamento dei popolari nelle diverse alleanze realizzate. Nei comuni con più di 15mila abitanti, il partito di Buttiglione migliora del 3,6% sulle europee (dal 9 al 12,6%) e dell'1,7% sulle politiche di marzo (aveva il 10,8%). C'è uno studio di Botteghe Oscure che

però analizza in maniera più approfondita l'andamento dei flussi elettorali e che fotografa il trend del Ppi a seconda del blocco in cui compare: dove si è alleato col Pds o con uno schieramento progressista più ampio, la lista popolare ha ottenuto il 15% alle comunali di domenica e il 10,2% alle europee, aumentando il 46,7% dei voti. Dove si è alleato con la Lega, il Ppi si è attestato al 12,6% nelle comunali e al 10,7% nelle europee (più 18%). Dove si sono alleati con Forza Italia e con altri partiti di governo (Lega compresa), i popolari hanno preso il 12,1% alle comunali e il 9,1 alle europee (più 32,5%), mentre dove si sono presentati da soli o in alleanze locali e varie, hanno ottenuto il 12,7% alle comunali, l'8,8% alle europee con un incremento di voti del 43,5%. La performance migliore dei popolari è dunque a sinistra.

Forza Italia dimezzata
Il dato più significativo del voto, già però evidenziato nella sua enorme portata fin dai primi momenti, è il crollo di Forza Italia. Nei comuni con più di 15mila abitanti passa dal 32,3 delle europee e dal 15,5 della Camera all'8,3% delle comunali di domenica, con un calo rispettivamente del 23,9% e del 10,2%. In questo crollo si evidenzia il mancato successo di Fini. I voti che

perde Berlusconi vanno un po' a tutte le opposizioni, spesso anche al Pds e alla sinistra - afferma il responsabile dell'ufficio elettorale di Botteghe Oscure, Carlo Buttarone -. Non è vero dunque che An ha un valore trainante, che assorbe i voti persi da Forza Italia: infatti i due dati non coincidono affatto, anzi. Nei ripiegoli omogenei delle comunali, Fi perde il 21,5% dei voti, pressoché dimezzata in tutti i 34 comuni dove si è presentata col proprio simbolo. Nella proiezione ponderata su eventuali politiche, il Biscione passerebbe dal 30,6% delle europee al 19,8 perdendo il 10,8%.

Pds e progressisti
Vanno bene le liste del Pds, aumentando - anche se non molto - i dati delle europee (più 0,7). Ma vanno benissimo le coalizioni che il Pds riesce a sviluppare nelle diverse realtà: candidati vanno al ballottaggio in tutti i 7 capoluoghi, e in ben 30 dei comuni con più di 15mila abitanti; il Pds ha eletto un suo sindaco al primo turno, 4 con Rifondazione e 1 con Rifondazione e Ppi, mentre uno è stato eletto da Ppi e Lega e uno da Forza Italia. Nella proiezione nazionale del voto di domenica, il Pds passerebbe dal 19,1 delle europee al 23,2% con un incremento del 4,1%.

Alleanza Nazionale			
comune	provincia	Com 94	Eur 94
Borgomanero	NO	7,4	6,6
Orbassano	TO	5,8	8,3
Brescia	BS	12,1	7,8
Bresso	MI	7,5	7,6
Nerviano	MI	4,1	5,2
Seveso	MI	5,4	4,9
Trezzano S. N.	MI	7,8	9,3
Trevico	TV	11,3	9,9
Martellago	VE	6,0	6,3
Mirano	VE	5,1	5,1
San Donà di Piave	VE	14,6	8,4
San Bonifacio	VR	3,2	7,9
Viareggio	LU	11,2	11,4
Massa Carrara	MS	8,3	12,5
Pisa	PI	12,3	13,2
Senigallia	AN	8,8	10,6
Porto San Giorgio	AP	11,4	18,6
Fondi	LT	17,0	26,0
Sezze	LT	9,3	15,6
Civitavecchia	RM	13,8	15,7
Fiumicino	RM	17,4	22,2
Pescara	PE	19,7	21,3
Aversa	CE	14,0	18,7
Maddaloni	CE	18,7	14,4
Cardito	NA	9,8	16,2
Casoria	NA	10,0	15,4
Quarto	NA	6,6	15,1
Battipaglia	SA	21,1	25,4
Pagani	SA	15,0	21,6
Pontecagnano F.	SA	13,5	21,3
Scafati	SA	15,7	14,0
Bitonto	BA	14,5	20,7
Brindisi	BR	14,4	29,9
Lucera	FG	20,1	22,9
Torreannunziata	FG	17,2	26,0
Casertano	LE	10,6	21,1
Galatone	LE	19,9	30,0
Squinzano	LE	15,1	31,4
Martina Franca	TA	22,5	20,1
Massafra	TA	16,1	19,1
Biancavilla	CT	11,1	14,7
Selargius	CA	6,4	13,5

Il costituzionalista: «Il Cavaliere ha promesso miracoli, ma ormai c'è disillusione...»

Zagrebel'sky: «Rotta l'immagine del vincente»

«La struttura di Forza Italia non può funzionare per le elezioni amministrative, dove non servono immagini, ma uomini e programmi». Gustavo Zagrebelsky analizza le cause dello sfaldamento del partito di Berlusconi alle elezioni del 20 novembre. E per il futuro? «Si è ormai rotto l'immagine vincente, si è interrotto quel circolo "massmediatico" su cui si reggeva il consenso e il potere. Lo hanno rotto le manifestazioni di massa sulla Finanziaria».

Nel voto locale contano di più le competenze legate a questioni concrete. Forza Italia non è attrezzata per questo, non è organizzata, non è presente sul territorio, non riesce a penetrare capillarmente, non è in grado di avvicinare la gente...
Insomma con quella struttura di partito Forza Italia non poteva vincere...
Dirò di più. Sembra che Forza Italia sia fatta apposta per non aver peso nelle elezioni locali. I Club sono stati messi da parte e i candidati del partito non hanno potuto fare appello a quel carisma di Berlusconi che li ha trascinati al successo nelle elezioni generali.

Il destino delle forze del "Polo" è di farsi sempre la guerra
Forza Italia perde a destra e deve essere competitiva con An



Gustavo Zagrebelsky Effige

RITANNA ARMENI
ROMA. Gustavo Zagrebelsky, giurista ed editorialista della Stampa ha definito in tempi non sospetti il partito di Forza Italia «una meraviglia surrealista». «Come - ha scritto nella sua prefazione al libro di Alessandro Gilioli "Forza Italia, la storia, gli uomini, i misteri" - un'università senza studenti, un ospedale senza malati... al servizio del rettore del corpo accademico del direttore sanitario e dei primari». Un partito completamente dipendente anzi «combaciante» con il capo, che usa come strumento di potere la tecnologia della comunicazione, che si regge sul «circolo massmediatico» e finché questo non si interrompe rimane forte e saldo. Eppure oggi quel partito e quel potere appaiono piuttosto traballanti. Le lezioni del 20 novembre non sono la prova più evidente. E allora che cosa è successo? Come è potuto avvenire che quel meccanismo che sembrava perfetto e che aveva portato al massimo del potere Silvio Berlusconi si sia inceppato?
Un crollo per il partito di Forza Italia. Il 21 per cento in meno. Che cosa non ha funzionato?
Una struttura come quella del partito di Berlusconi funziona per le elezioni politiche, ma non funziona per le elezioni amministrative per le quali è difficile fare appello al leader carismatico, al leader costruito dai media. Forza Italia è nata su Berlusconi e tutti gli eletti di Forza Italia sono stati trascinati dalla sua immagine. Questo è possibile e relativamente facile quando le elezioni sono in tutto il Paese e lo scontro si può polarizzare su richiami generici quali la seconda Repubblica, l'onestà e la competenza, il liberismo.
E questi richiami che hanno avuto solo otto mesi fa tanto successo oggi non catturano più il voto degli elettori?

Lei quindi ritiene che nel partito di Forza Italia ci sia un limite strutturale e che questo nelle elezioni del 20 novembre sia emerso con qualche eclatanza. E nel futuro? Questo limite peserà anche nelle elezioni politiche?
Starei attento a dire questo. Le elezioni politiche sono tutta un'altra cosa soprattutto in un contesto in cui Berlusconi dispone di tre reti televisive più, indirettamente, delle tre della Rai...
Insomma in questo caso l'ideologia potrebbe di nuovo premiare Forza Italia?
Non è l'ideologia quella su cui il partito di Berlusconi poggia il suo potere. È meno dell'ideologia... è il riferimento all'immagine.

C'è quindi un paese che nelle amministrative vota uomini e programmi e nelle politiche si riferisce alle immagini e quindi può rafforzare ancora il partito del presidente del Consiglio?
No, io credo che le immagini riescono ad abbondare una volta o due, ma poi la dura replica dei problemi si ripropone e si riproporrà anche a livello nazionale. Non credo che il paese possa accontentarsi in eterno dell'immagine, e dell'immagine vincente che Berlusconi ha voluto trasmettere. Ad un certo punto si devono dare risposte concrete. Così alla fine i due piani tenderanno ad avvicinarsi. Forse non è immediato, ma è probabile.
Torniamo allo sfaldamento di Forza Italia. Il voto rimasto è di destra o di centro?
Certamente Forza Italia ha perso una parte di voti d'ordine, quelli che sono andati ad Alleanza nazionale, quelli di coloro per cui Forza Italia andava bene perché era «anticomunista». Si potrebbe quindi pensare che è rimasta l'a-

miracoli. Chi non vorrebbe come re un uomo capace di moltiplicare il pane e i pesci? Poi quando Cristo non ha fatto più miracoli la folla è passata al «crucifige». Il meccanismo di cui stiamo parlando è lo stesso. Gli imbonitori vanno bene finché vincono, poi corrono rischi grandi.
E come mal neppure il circolo massmediatico, che sembra perfetto ad un certo punto non ha funzionato più?
Per una ragione semplice: perché non è riuscito a chiudersi. Quel circolo funziona finché nessuna perturbazione esterna lo interrompe. Fino a che si riesce a far tacere tutto quello che non giova e si fa passare quello che giova al potere il moto è quasi perpetuo e l'opinione pubblica è completamente manipolata. Questo non è avvenuto. Malgrado tutto le notizie e le informazioni hanno continuato a circolare. E finché c'è qualcuno che dice e che fa passare nel circuito dell'informazione che i posti di lavoro non si creano, che le pensioni si tagliano, il circolo non riesce a chiudersi e quindi non funziona. Le manifestazioni di massa sulla finanziaria hanno rotto quel circolo. Hanno dimostrato ad un più ampio pubblico che ci sono problemi non risolti, che lo scontento è generale e che è possibile mobilitarsi. Ed ecco che il meccanismo si è inceppato.

gli uomini di Forza Italia, si ragiona solo in termini di autopromozione politica e di carriera, quando il meccanismo si inceppa tutto può franare. Insomma una struttura come Forza Italia funziona solo a forti dosi di imbonimento. Altrimenti è fragilissima.
Su che cosa si è rotta l'immagine vincente di Berlusconi o quella serie di immagini che Forza Italia ha mandato in questi mesi al paese?
Credo che si sia rotta sulla mancanza di efficienza e di professionalità nella gestione politica. E questo che voleva soprattutto il suo elettorato e su questo il partito di Berlusconi ha giocato quasi tutto. Su questo o meglio sulla promessa mancata di efficienza e professionalità il partito si è infranto. E quando i miracoli non avvengono la folla si ribella. Pensi all'esempio di Cristo. È stato re dei Giudei finché ha fatto e promesso